Chiedevano soldi ai commercianti per «accelerare» le pratiche

Licenze contro «bustarelle» In carcere due geometri

La coppia (il marito dipendente comunale, la moglie impiegata del tribunale) è stata denunciata da un macellaio - I due coniugi volevano 750 mila lire

In due (geometra del Comune, lui, geometra perito del tribunale, lei) avevano messo su un'attività — come dire — «collaterale» di elargizione di licenze per commercianti. Ovviamente a pagamento. Ieri mattina sono stati arrestati dalla squadra mobile per tentata concussione. A denunciarli — forse — è stata la loro ultima vittima: un macellaio di Monte Sacro, Angelo Fattori. Per ottenere la licenza, il benestare, insomma, per iniziare la sua attività commerciale, i due geometri gli volevano fare sborsare settecentocinquanta mila lire. Il macellaio ha fatto finta di accettare, ma poi ha denunciato tutto alla magistratura. E' stato così che sono scattate le indagini da parte della squadra mobile. Gli agenti — dopo lunghi accertamenti — hanno stabilito che la segnalazione del commerciante era esatta. Non solo, ma pare anche che le richieste di «compensi» per la concessione di licenze i due le avessero già presentate ad altri esercenti.

I due sono Franco Gambelli, di 47 anni, abitante in via Nocera Umbra 28, geometra, dipendente comunale in servizio alla IV Circoscrizione, e Rosa Luigia Allegretti, 46 anni, abitante in via dei Quinzi 4, geometra anche lei (ma perito presso il tribunale di Roma).

Secondo la polizia, il traffico delle licenze si svolgeva così. Gambelli prendeva nota di quanti avanzavano la richiesta di aprire, nella zona della IV Circoscrizione, un esercizio commerciale. A questo punto entrava in azione la donna che era incaricata di verificare la regolarità del progetto di licenza: quindi lo studio della planimetria del negozio, la cubatura, ecc. Una volta dato il benestare entrava in scena il geometra del Comune che — in un modo o nell'altro — faceva capire che per accelerare i tempi, e per portare a buon fine l'affare, era necessario «ungere». La «lubrificazione» — a quanto pare — a volte costava un milione, a volte un po' di più, dipendeva dalla solvibilità del commerciante. Stavolta al signor Fattori i due hanno chiesto settecentocinquantamila lire anticipate.

Il macellaio di via Gorgona ha pagato, mostrandosi per giunta grato per l'opportunità che gli si offriva di sistemare subito la sua faccenda. Contemporaneamente, però, ha denunciato il fatto alla Procura della Repubblica. L'incarico di svolgere le indagini è stato affidato alla sezione della squadra mobile del dottor Carnevale. Il funzionario, coadiuvato dal maresciallo Cerrai, ha indagato a fondo sul conto dei due: prima a distanza, poi chiedendo al magistrato l'autorizzazione a perquisire lo studio e l'abitazione dei due sospettati. Da quell'accertamento — secondo la «mobile» — sono venute fuori prove abbastanza incontestabili. Non solo legate alla denuncia specifica del macellaio, ma — a quanto sembra — anche ad altre tentate (o riuscite) concussioni.

All'associazione culturale Monteverde

Oggi manifestazione per la pace tra l'Iran e l'Irak

E' scomparsa dalle prime pagine dei giornali, ma lì tra l'Iran e l'Iraq si continua a combattere, si continua a sparare. Ecco perché, il PCI e la Fgci hanno deciso di rilanciare la mobilitazione antimperialista, la lotta per la pace. L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 18 all'associazione culturale Monteverde, in via Monteverde 7. Alla manifestazione, organizzata dal PCI e dalla federazione giovani comunista della zona Gianicolense, interverranno i compagni Shams per il Tudeh, Jaber per il PC irakeno e Rubbi, responsabile della sezione Esteri del PCI. Presiederà Carlo Leoni, segretario della Fgci romana.

In occasione della manifestazione, i due partiti comunisti dell'Iran e dell'Iraq hanno diffuso un comunicato congiunto di netta condanna della guerra, della logica imperialista che sottende. «Oggi il mondo — è scritto nel documento — sta attraversando uno dei momenti più difficili del nostro secolo. Le lotte di liberazione e per l'indipendenza hanno messo in crisi il capitalismo, che sta portando il mondo verso la terza guerra mondiale. La rivoluzione iraniana, dopo la cacciata dello Scia, si è indirizzata sulla strada di una grande lotta antimperialista, aprendo nuove pagine nella storia delle lotte di liberazione. I tentativi dell'imperialismo americano per stroncare questa rivoluzione sono tanti.

La presenza di governi reazionari — è ancora la nota dei due partiti — come l'Iraq ha contribuito a creare le condizioni per un intervento militare indiretto contro la repubblica islamica dell'Islam. Sadam Hussein si è comportato nel modo che era facile aspettarsi. Lui, dopo una violenta repressione interna contro i comunisti del PC irakeno e tutte le forze democratiche, contro i curdi, per prendere il posto del gendarme del Golfo Persico, ha aggredito l'Iran

Sei arresti dopo l'irruzione negli uffici Enel

Tra gli autonomi autoriduttori anche un impiegato «ammalato»

Sono entrati negli uffici dell'Enel di via Nocera Umbra, e hanno invitato la gente all'autoriduzione delle bollette. Qualcuno dopo aver assistito alla scena ha chiamato la polizia e i sei autonomi (quattro giovani e due ragazze) sono stati fermati. Uno di loro è un impiegato del Ministero della Difesa che l'altro ieri si è dato «malato» proprio per partecipare al «raid». Solo ieri la Digos ha comunicato i nomi dei responsabili dell'incursione: sono Michele Stefano Formenti, 28 anni, Paolo Tempi di 20, Roberto Russo di 19, Rosanna Stirati di 20, Daniela Dolce di 25 e Angelo Carlo di 18, quasi tutti conosciuti dagli investigatori come militanti di «autonomia operaia», legati ai «collettivi autonomi operai». Dopo il fermo, i sei sono stati portati in carcere con le accuse di interruzione di pubblico servizio, istigazione a disobbedire alle leggi, danneggiamento e violenza privata.

E' successo l'altra mattina al quartiere Tuscolano. Mentre la gente faceva la fila davanti agli sportelli, gli autonomi sono entrati nell'ufficio dell'Enel e hanno invitato tutti a ridurre il pagamento delle bollette. Poi hanno immobilizzato gli impiegati e si sono divisi il lavoro. Mentre alcuni distribuivano volantini dei collettivi, gli altri con la vernice spray hanno imbrattato le pareti con scritte e slogan.

Nei giorni scorsi iniziative di questo tipo erano state annunciate da Onda Rossa e l'episodio avvenuto al Tuscolano potrebbe essere l'inizio di una vera e propria «campagna» promossa da «autonomia operaia» per l'autoriduzione.

E' stato rimosso dalla polizia

Striscione con slogan BR trovato a Torpignattara

Giorni fa una provocazione analoga a San Basilio Indagini Digos - Era firmato «Colonna 28 marzo»

Agenti della Digos hanno rimosso e sequestrato, ieri mattina, poco prima delle nove, uno striscione che ignoti avevano innalzato sul cancello d'ingresso di un parco pubblico a Torpignattara.

Sotto il disegno della stella a cinque punte delle brigate rosse e l'intestazione «colonna 28 marzo», erano tracciati sullo striscione alcuni slogans con l'invito per i disoccupati alla lotta contro le strutture dello stato e ad organizzarsi in gruppi armati clandestini.

La Digos sta indagando, ora, nella zona, alla ricerca dei terroristi o dei «fiancheggiatori». Non è la prima volta che nei quartieri periferici compaiono scritte e «forme di propaganda» delle Brigate Rosse. Giorni fa uno striscione, analogo a quello rimosso ieri a Torpignattara, era comparso a San Basilio.

lettere al cronista

A proposito di Porta Portese, noi abitanti ...

Cara Unità,

leggendo, il 1. novembre, l'articolo sul mercato di Porta Portese, mi accorgo ancora una volta, che noi comunisti ci dobbiamo sempre sforzare nel dimostrare a tutti, in qualsiasi momento, di essere un partito democratico, come se non lo avessimo mai dimostrato, preoccupandoci più del male provocato dalla presenza di un mercato e non di quello che provoca e provocherà ai cittadini che abitano nel quartiere dove il mercato stesso si trova. E' senz'altro un articolo interessante, ma io proporrei questo: e perché non spostarlo a via dei Monti Parioli? o se più piace all'EUR? o se preferiscono a Vigna Pia? Così potremmo accontentare anche i ceti più abbienti. Ma io dico, senza menar il can per l'aia, noi abitanti di un quartiere popolare abbiamo il diritto di stare in pace almeno l'unico giorno della settimana che il padrone è costretto a cederci? O no?

Perché, mi chiedo e chiedo: a che serve o a chi serve il mercato di Porta Portese? Ma ora il solito «intellettuale» dirà che è una questione culturale. Ma allora io dico: lo spaccio della droga, il traffico di armi, il borseggio vuol vedere che sono diventati fattori culturali? Forse il vociare, il chiesso, il bordello tutt'intorno può essere pittoresco per un turista o per un borghese, ma che provino a viverci per qualche anno, allora sono sicuro che capiranno, specie quando saranno costretti, la domenica mattina, invece di andare a spasso con i loro bambini, a stare all'erta affinché qualche malaugurato automobilista non gli infili la propria vettura sotto il letto. Oppure può essere pittoresco vedere isolati quattro quartieri (Testaccio, Trastevere, Portuense, Monte Verde), quattro ospedali (Fatebenefratelli, S. Camillo, Spallanzani, Forlanini), Vigili del fuoco e Croce Rossa che ti addolciscono i timpani con le loro melodiose sirene, oppure è pittoresco che molte volte c'è scappato il morto per l'impossibilità di portare soccorso. «Pittoresco» sarebbe, parodiando una battuta di un comico nostro concittadino, ebbene se tutto questo lo è: evviva Porta Portese!

Franco Capuano

Troppo breve la corsa del «508»

Cara Unità,

vorremmo sapere dall'Atac dal Comune, dalla VII circoscrizione per quale motivo l'autobus «508», recentemente istituito dopo una lunga lotta, collega soltanto la parte bassa della borgata Giardini di Corcolle e lascia fuori la parte alta, che è fornita di strade asfaltate e di illuminazione pubblica. Perché, intanto, non si preparano almeno le tabelle delle fermate per un tale collegamento che prima o poi dovrà per forza avvenire?

Il comitato di quartiere «Giardini di Corcolle»

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 17; Fiumicino 18; Pratica di Mare 17; Viterbo 15; Latina 18; Frosinone 14. Tempo previsto: molto nuvoloso con piogge.

NUMERI UTILI — **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 46%. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 883021. Policlinico 492856. Santo Spirito 6450823. San Giovanni 7578421. San Filippo 330051, San Giacomo 6780741; **Pronto soccorso:** San Camillo 5850. Sant'Eugenio 595903. **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto Soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour. **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44. **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 2; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31, **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino: Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351: interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13 **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano, 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi) **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. **Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso.

Mario ZORZETTO Ristorante
GRAN CUCINA VENETA
SPECIALITA' REGIONALI ITALIANE
PIATTI INTERNAZIONALI
Via Flavia 63/65 - Telefono 488.487 Chiuso il lunedì

Di dove in quando

Luigi Ghirri alla galleria Rondanini

La realtà dietro il banale quotidiano

Luigi Ghirri - Roma; Galleria «Rondanini», piazza Rondanini 48; fino all'8 novembre; ore 10-13 e 17-20.

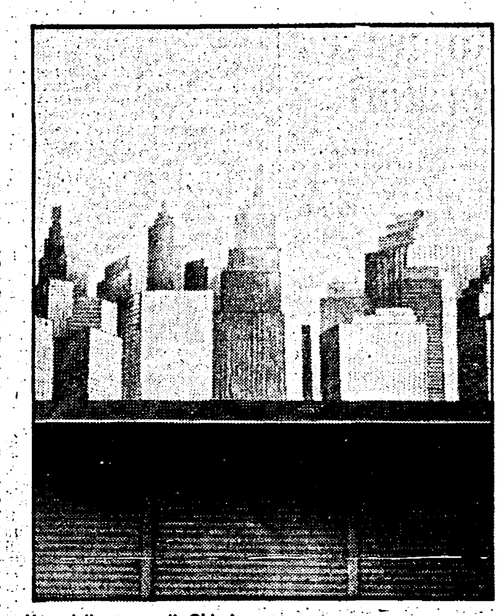
L'anno scorso, Luigi Ghirri tenne una grossa mostra al «centro Studi e Archivio della Comunicazione — Dipartimento Fotografia» dell'Università di Parma, così ben condotto da Arturo Carlo Quintavalle, e fu una rivelazione. Come fotografo Ghirri è notissimo e di successo anche internazionale.

La rivelazione, che ora si ripropone con questa vastissima mostra alla «Rondanini», era quella di un fotografo accanito, ossessivo «cacciatore» del banale quotidiano, spesso svariante in Kitsch consumistico o in Pop inconsapevole, che riusciva a penetrare con lo sguardo della mente, e non soltanto con quello della macchina fotografica, molto al di là del senso comune e d'uso delle cose generando stupore per una realtà profonda che sta dietro la realtà di supercicie e di consumo.

Vorace, insaziabile, infinitamente curioso come occhio accumula fotogrammi come fossero cartoline. Ma quando si scorrono queste cartoline si scopre con meraviglia, e anche ammirazione, che Ghirri vi ha imprigionato qualcosa della qualità enigmatica della realtà d'oggi. Variano molto i luoghi, i tempi, le situazioni, le luci naturali e artificiali, ma il filo conduttore che lega tutto è sempre quell'evidenza dell'enigma, della doppia realtà. Ghirri deve qualcosa al Pop Art, a Strand, a Friedlander, a Magritte e a certi pittori antichi che possono stare tra Van Eyck e Mantegna. Ma non è minimamente un fotografo-pittore.

Ama la pittura per ciò che gli può dire di altri modi di entrare davvero nello spazio. Lo si vede da come usa il colore in relazione alla luce, da come costruisce lo spazio della fotografia rispetto alla spazialità reale oggettiva, da come tende a «sfondare» verso l'infinito del cielo. Ha un singolare gusto per l'assenza umana e per il «racconto» che restituiscono sia gli oggetti lasciati a loro stessi sia le tracce le più diverse lasciate dall'uomo.

Sono in mostra le serie «Kodachrome» (1970-78), «Colazione sull'erba» (1972-1974), «Catalogo» (1970-79), «Diaframma II. 1/125, luce naturale» (1970-79), «Atlante» (1973), «Italia Ailati» (1971-79), «Il paese dei balocchi» (1972-79), «Vedute» (1970-79) e «Infinito» serie di 365 foto del 1974, «Still Life» (1975-79) e altre. Ghirri è nato a Scandiano (Reggio Emilia); vive, viaggia e, quando c'è, lavora a Modena. Ha trentasette anni. Ama in egual misura l'infinito senza tempo del cielo e la concretezza quotidiana e vissuta dei muri e delle strade di Modena (quanto presente al suo occhio!).



Una delle opere di Ghirri

Ghirri parte da una storicità assai stratificata, dove può sembrare che tutto è stato fatto; ma tende sempre a scoprire il luogo vergine dell'esperienza e dell'immaginazione. Riesce anche a farlo sulle tavole di un atlante geografico ingrandendo e sfumando in visione parole e tracciati per degli straordinari viaggi dell'immaginario in un lontano creato, senza muoversi, dal desiderio e dalla curiosità della fantasia.

Dario Micacchi

Una finestra dell'immaginazione che è spalancata sull'antico

Alberto Abate, Stefano Di Stasio, Franco Piruca - Roma; Galleria «La Tartaruga», piazza Mignanelli 25; fino al 10 novembre; ore 16-20.

Una piccola mostra: un dipinto per pittore: «Giardini perduti» 1980 di Alberto Abate, «Il luogo dei santi» 1980 di Stefano Di Stasio e «Mirum» 1978 di Franco Piruca. Ma l'interesse c'è. I tre fanno parte di un gruppetto di giovani e nuovi pittori dell'immaginario, che abbiamo già segnalato in occasione di precedenti mostre in questa stessa galleria, di forte antagonismo nei confronti delle neovanguardie e che rimettendo piede e sguardo nel museo e nella storia dell'arte non hanno smosso polvere ma una ventata d'aria fresca. E almeno due squadri son freschi di pittura.

Stupefazione e sprofondamento nell'antico (Carracci, Domenichino) in Abate; potenza di teatro delle forme (Beccafumi, Barocci) in Di Stasio; nostalgia di natura e concetto armonizzati da Poussin in Piruca. Sterminati silenzi di campagne di là da siepi e ville. Sbatter d'ali, di velluti e di luci come in misteriose pale d'altare da cui fossero fuggiti santi e divinità. Apparizioni di figure «greche» e «rinascimentali» dentro una natura come un contenitore perfetto.

Qua e là Giorgio De Chirico che sorride soddisfatto protettore ma scuote un po' la testa sulla perfezione del mestiere. Ci sia consentito di scuotere la testa anche a noi per questo raffinato proporsi della pittura d'oggi come una scena da vedersi da una balaustra che dà sull'antico. Pittura che nasce dalla pittura è cosa vecchia quanto la pittura stessa; ma può essere un ingresso nel presente o una fuga dal presente. Lasciando i pittori al libero lavoro loro d'invenzione lasciamo socchiuso l'uscio del dubbio.

da. mi.

Segnalazioni

Ugo Attardi. Galleria «La Gradiva» in via della Fontanella 5. Dall'8 al 29 novembre.

La Svezia e Roma: Quattro momenti della cultura svedese in Italia. Palazzo Braschi. Fino al 30 novembre.

Gino De Dominicis. Galleria Monti in via Principessa Clotilde 5. Dall'8 al 30 novembre.

J.M. Turner. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Fino al 30 novembre.

Mario Schifano: viaggiatore notturno. Calcografia Nazionale in via della Stamperia 5. Fino al 20 novembre.

Giuseppina Spina. Spazio Alternativo in via Brunetti 43. Fino al 22 novembre.

Giuseppe Salvatori: Alba. Galleria «Il collezionista» in via Gregoriana 36. Fino al 30 novembre.

Lorenzo Tornabuoni. Galleria Giulia in via Giulia 148. Fino al 18 novembre.

Titina Maselli: disegni e stampa. Libreria Giulia in via della Barchetta 13. Fino al 15 novembre.

Alberto Ziveri. Galleria «Ca' d'Oro» in via Condotti 6/a. Fino al 10 novembre.

Jean Fautrier. Galleria «L'Attico-Esse Arte» in via del Babuino 114. Fino al 5 dicembre.

Gianfranco Baruchello: Nella stanza della Sfinge. Galleria «La Margherita» in via Giulia 108. Fino al 18 novembre.

Carlo Caggiano. Galleria «Il Grifo» in via Ripetta 131. Fino al 22 novembre.

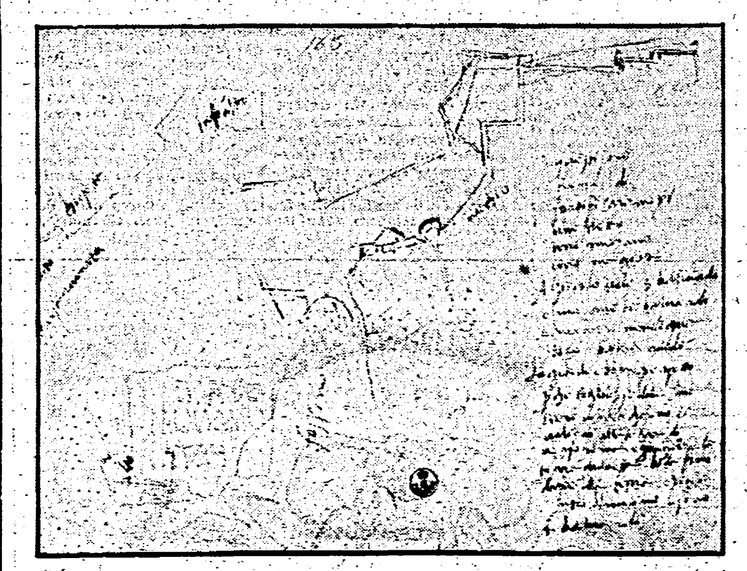
Tina Modotti fotografa e rivoluzionaria. Galleria Pan in via del Fiume 3a. Fino al 25 novembre.

Franca Sibilla. Galleria di «Carte Segrete» in via del Babuino 164. Dal 7 al 27 novembre.

Aperta a Civitacastellana una mostra sull'architetto rinascimentale

I disegni del Sangallo nel «suo» Forte

L'iniziativa organizzata dal Comune nel quinto centenario della nascita - La rassegna, curata dal professore Ettore Lucchesi, si trasferirà poi attraverso un iter storico e ideale nei luoghi dove ha lavorato Antonio di Sangallo il Giovane - I fortilizi militari e l'influenza bramantesca - Fotografie e riproduzioni di manoscritti



La mostra è nel «suo» Forte, quello di Civitacastellana, dove oggi rivive un pezzo autentico della storia rinascimentale del Viterbese. Sono esposti i disegni di Antonio da Sangallo il Giovane (1483-1546), una delle più significative e complesse figure dell'architettura del '500. «Aristocratico», teorico e costruttore di edifici civili e militari, ricercatore di antichità, inventore di soluzioni ma anche appaltatore ed abile uomo di affari.

Gli oltre 80 disegni esposti nel Forte di Civitacastellana che dall'architetto fiorentino prende il nome (c'è anche un disegno del Vignola riguardante il Palazzo Farnese di Caprarola innalzato sicuramente su una preesistente costruzione del Sangallo), sono altrettanto testimonianze della sua intensa attività nella Tuscia.

La mostra, curata dal professore Ettore Lucchesi, è stata organizzata dal Comune di Civitacastellana per dare inizio alle celebrazioni del V centenario della nascita di Antonio Cordini di Bartolomeo. Questo era il suo nome: il soprannome, secondo il Vasari, Sangallo fu dato allo zio Giuliano da Lorenzo de' Medici dopo i restauri, a Firenze del monastero di Sangallo. Ma la iniziativa serve anche a restituire alla fruizione completa il contenuto architettonico del Forte.

La mostra (aperta tutti i giorni, meno il lunedì) rimarrà a Civitacastellana sino al 16 novembre per poi trasferirsi, attraverso un iter storico ed ideale, nei luoghi del viterbese dove maggiore è stata la produzione sangallesca.

La vera novità dell'architettura sangallesca risiede nella progettazione e costruzione di ordini architettonici sovrapposti (come nel Cortile della Rocca di Civitacastellana e della Rocca di Capodimonte) e nell'uso del diverso ruolo dell'architettura militare che risente dei nuovi (per l'epoca) concetti dell'arte bellica, con l'intervento sempre più sofisticato delle artiglierie. Infatti, come a Nepi, le mura sono prive di merli ed è presente la costruzione di cannoniere che battevano a cavaliere le porte di accesso della città (come risulta dagli studi per gli apprestamenti difensivi della Città di Castro).

I disegni n. 977 e n. 1846 testimoniano l'intervento del Sangallo nella costruzione del Mastio e della porta principale del Forte di Civitacastellana che eretto sulle rovine di un'altra fortezza, fu iniziato sotto il pontificato di Alessandro VI Borgia.

L'ipotesi avanzata nella mostra suggerisce che anche la costruzione del Cortile Maggiore del Forte sia attribuibile al Sangallo data la sua straordinaria somiglianza con il cortile della Rocca di Capodimonte (disegno numero 4397) di Aristotele da Sangallo, cugino di Antonio. Ma nella mostra sono documentati disegni originali di molte altre fortificazioni del viterbese: dagli interventi nella Rocca di Gradoli e di Nepi a quelli nella Rocca di Capodimonte.

Un ampio settore della mostra è dedicato alla Città di Castro. La «città» fu eretta a Ducato da Paolo III nel 1537 e fu donata da questi al figlio Pierluigi Farnese, che chiamò il Sangallo attribuendogli il compito di operare una vasta trasformazione urbanistica della «città», e valorizzarla e dargli l'aspetto di una capitale. I numerosi disegni esposti rappresentano edifici privati riguardano studi sulle fortificazioni, sulla Chiesa di S. Francesco, su un grande edificio ricettivo chiamato «Hostaria», sulla secca: sono testimonianze preziose, perché sono poche cose che ci rimangono di Castro.

Il Farnese infatti abbandonò il Ducato nel 1545 e le costruzioni subirono rallentamenti e sostanziali modifiche. Ma Innocenzo X, nel 1649, decretò la fine della «città» di Castro facendola radere al suolo.

L'opera maggiore del Sangallo rimane comunque la cinta muraria di Nepi, che la mostra documenta attraverso numerosi disegni e materiali di archivio: come ad esempio la lunga cortina muraria, con i bastioni angolari, costruita sul lato più debole della città.

L'influsso di Bramante (di cui Sangallo fu discepolo: nei suoi studi cominciò ad approfondire i monumenti antichi), se è assente nell'architettura militare, torna invece evidente negli edifici religiosi, quasi tutti di forma ottogonale come la Chiesa e la cripta di S. Tolomeo, patrono di Nepi. Un certo gusto bramantesco lo troviamo inoltre nei disegni delle Chiese di Montemoro (Montefiascone) e di S. Egidio a Cellere e nel Tempio della isola Bisentina, nel Lago di Bolsena.

Sono esposti, infine, i disegni che riguardano i rilievi di antichi monumenti e che dovevano servire al Sangallo per una pubblicazione di architettura. Essi si riferiscono al Teatro Romano di Ferento (presso Viterbo), alle mura, alla Porta Giove e ad un capitello della città di Faleri Novi presso Fabrica di Roma.

Anche se non documentato da disegni, è presentato il Palazzo comunale di Nepi (erroneamente attribuito al Vignola). Un particolare curioso: la sicura paternità sangallesca dell'opera è provata attraverso le spese (queste sì, documentate nella mostra che comunque è sempre attenta a corredare con fotografie e copie di manoscritti i disegni) sostenute da Antonio per il fratello Giovambattista a cui era stata affidata la direzione dei lavori di costruzione dell'edificio.

Aldo Aquilanti

Nelle foto: Uno studio del Sangallo per le fortificazioni di Nepi con scritta autografa e un particolare della mostra allestita nel portico del Forte di Civitacastellana.